

Nevena P. Ceković-Rakonjac*
Università di Belgrado, Facoltà di Lettere
Serbia

DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO DELL'ITALIANO L2 DA PARTE DELLO STUDENTE SERBO: LIVELLO ORTOGRAFICO

UDC 371.3:811.131.1'243
811.131.3'35
Originalan naučni rad

Il presente contributo si propone l'obiettivo di descrivere e di illustrare le difficoltà degli apprendenti serbofoni nell'acquisizione di italiano L2/LS per scopi accademici. Per mezzo di analisi contrastiva ed analisi degli errori abbiamo individuato le difficoltà più frequenti a livello ortografico (legate alla scrittura e alla lettura, alle geminate, agli accenti, alla punteggiatura, alla trascrizione ed alla traslitterazione) dedicando una particolare attenzione al processo di interferenza con la L1 dello studente. Abbiamo inoltre precisato, dove era possibile, la fase dell'interlingua in cui tali difficoltà solitamente si manifestano. In tal modo abbiamo tentato di offrire ai docenti di italiano uno strumento pratico per la pianificazione didattica avente come scopo l'interesse linguistico dell'apprendente serbo.

Parole chiave: *italiano L2, analisi contrastiva, analisi degli errori, ortografia, grafemi.*

1. Introduzione

Per la sua trascrizione la lingua serba ha a disposizione due alfabeti: il cirillico (simile a quello russo) e il latino (simile a quello italiano). Ambedue gli alfabeti vengono considerati come alfabeti fonetici, il che vuole dire che rispettano la regola di base della fonetica che ci dice di scrivere come parliamo e di leggere così come sta scritto. Questa regola si riferisce in pratica ad una stretta corrispondenza tra grafemi e fonemi: ad ogni fonema corrisponde solo un grafema e viceversa, ovvero ogni grafema indica un solo fonema. In altre parole, ogni suono in serbo si scrive soltanto con una lettera e ad ogni lettera corrisponde soltanto un suono.¹ È comprensibile allora l'estrema semplicità della lingua serba a livello ortografico.

* Univerzitet u Beogradu, Filološki fakultet, Katedra za italijanistiku, Studentski trg 3, 11000 Beograd, Srbija; e-mail: n.cekovic@fil.bg.ac.rs.

¹ Questo vale più per il cirillico che per il latino, dove ci sono 3 digrammi: *lj, nj, dž*, ed a volte anche il monogramma *đ* si presenta sotto forma del digramma *dj*.

Tenere in mente questa regola è molto importante per capire le difficoltà che può incontrare uno studente serbo quando impara a scrivere e leggere in italiano. Nel sistema grafico italiano, in realtà, questa regola non viene rispettata o, meglio dire, viene rispettata in misura sicuramente minore rispetto al sistema serbo. Nell'ortografia italiana in effetti ci sono molte ambiguità che creano tanti problemi agli apprendenti serbi (ma sicuramente meno di alcune altre lingue come, ad esempio, l'inglese). Vuol dire che gli studenti serbi devono ricordarsi che in italiano (a differenza della loro lingua madre):

1. alcuni suoni possono essere rappresentati da diversi grafemi,
2. alcuni grafemi possono avere valori molteplici (anche combinandosi con altri) e corrispondere quindi a diversi fonemi.

Illustriamo quanto detto con qualche esempio:

- nel primo caso abbiamo in italiano il suono [k] che si può rappresentare sia con il grafema *c* (come nella parola *cane*), che con *ch* (in: *che*, *chiesa*) oppure con il grafema *q(u)* (in: *qualità*). In serbo, al suono [k] corrisponderà soltanto il grafema *k* ("*karta*", "*Kenija*", "*kvalitet*").
- nel secondo caso, notiamo che il grafema *g* può essere letto in italiano come [g] (di: *gatto*) oppure come [dʒ] (di: *gelo*). Il grafema *g* in serbo, invece, indica sempre e solamente il fonema [g] (così come, per esempio, in italiano succede con la *p*, *b* ecc.) per es. "*Goran*", "*generacija*".

1.1 Geminate

Prima di passare all'analisi dettagliata degli errori tipici commessi dagli apprendenti serbi, vogliamo far notare la totale assenza delle geminate (o doppie) dalla L1 dei nostri studenti (cfr. *cassa*, *repubblica* con "*kasa*", "*republika*"). Per questo motivo, specialmente ai livelli basici dell'interlingua, gli studenti tendono a mancare a scrivere e a pronunciare le doppie laddove sono indispensabili (senza distinguere, ad esempio, la 1^a pers. pl. del futuro e del condizionale, es. *andremo/andremmo*, *parleremo/parleremmo*; oppure la 1^a pers. sing. del presente dei verbi come *legare* e *leggere*: *lego/leggo*), oppure ancora, a farne un sovrauso

(*bacciare, *qualle, *vollare)². Similmente, per quanto riguarda la lettura, gli studenti serbofoni tenderanno a pronunciare le geminate italiane con un'intensità minore rispetto a quella dovuta e ad allungare la vocale che le precede; ciò è dovuto probabilmente al sistema di accenti serbo.

Quest'ultimo errore può diventare particolarmente grave in quei casi dove la geminata ha un valore distintivo dal punto di vista semantico, per es. *casa / cassa, camino / cammino, copia / coppia, nono / nonno, pena / penna, pala / palla, pene / penne, sano / sanno, seta / setta, sete / sette, sono / sonno, vano / vanno, ecc.*³

1.2 Accento

Dato che l'accento grafico in serbo normalmente non viene segnato, ai livelli iniziali di apprendimento gli studenti non sono abbastanza "sensibilizzati" al suo uso. Si dimenticano di scriverlo nelle parole tronche (*perche, *pero, *citta, *universita, ecc.) oppure nei monosillabi (*gia, *giu, *piu, ecc.). L'errore diventa ancora più grave nel caso degli omofoni, come per esempio: *e* (congiunzione) - *è* (verbo essere), *li* (pronome) - *lì* (avverbio), *la* (pronome) - *là* (avverbio); *da* (preposizione) - *dà* (verbo); *ne* (particella) - *né* (negazione); *se* (congiunzione) - *sé* (pronome); *si* (pronome) - *sì* (particella).⁴

2. Errori di scrittura

Come si riflettono queste differenze tra le due lingue sull'apprendimento dell'italiano da parte dei discendenti serbi? Vedremo prima gli errori di scrittura (ovvero quelli che gli studenti commettono nella produzione scritta, nei dettati, nella compilazione dei moduli, ecc.) per proseguire poi con quelli relativi alla lettura. Al fine di essere più possibilmente esaurienti e sintetici presenteremo tali difficoltà all'interno di due schemi contrastivi. È un

² Le forme scorrette nel presente contributo vengono segnate con l'asterisco (*).

³ Per gli approfondimenti in tema di geminate v. Ceković-Rakonjac, N. (2011). Difficoltà di apprendimento dell'italiano L2 da parte dello studente serbo: livello fonetico. *Filološki pregled*, 38(1), 144.

⁴ Per altri casi di errori riguardanti l'accento (parole sdrucciole, prestiti, ecc.) v. Ceković-Rakonjac, N. (2011). Difficoltà di apprendimento dell'italiano L2 da parte dello studente serbo: livello fonetico. *Filološki pregled*, 38(1), 144-146.

tentativo da parte nostra di spiegare che cosa succede quando un potenziale studente di madre lingua serba (scrivendo ad es. sotto dettatura un compito, un messaggio ed altro) sente un dato suono che esiste in entrambe le lingue ma che in italiano viene trascritto con un grafema diverso rispetto al serbo. Ed è dunque un tentativo di spiegare come interferisce la sua L₁ nella produzione di certi tipi di errori.

Innanzitutto è importante precisare, confrontando gli alfabeti adoperati dalle due lingue, che le forme e i valori di alcuni caratteri coincidono. Tali caratteri verranno omessi dallo schema visto che non causano interferenze e non risultano interessanti per gli scopi di questo studio (è il caso delle vocali e delle consonanti: p, b, f, v, t, d, l, m, n, r). Saranno, invece, di gran lunga più interessanti quei caratteri che coincidono solo nella forma ma differiscono nel valore, oppure quelli che non coincidono nella forma ma coincidono nel valore.

Si noti infine che il presente schema, allo scopo di illustrare quanto meglio le difficoltà dello studente serbo davanti ad un compito scritto, oltre ad alcuni errori molto frequenti ne contiene diversi altri, ipotetici o comunque raramente riscontrabili nella prassi e limitati ai livelli prebasici di apprendimento dell'italiano L2/LS.

Tab.1. Errori di scrittura

SUONO	GRAFEMA IN ITALIANO	ESEMPIO	GRAFEMA IN SERBO	ERRORE DI SCRITTURA
[k]	c, ch, q(u)	<i>cane, chi, questo</i>	K	<i>*kane, *ki, *kvesto</i>
[g]	g, gh	<i>gatto, Gherardo</i>	G	<i>gatto, *Gerardo</i>
[ʃ]	sc, sci	<i>sci, striscia</i>	Š	<i>*ši, *striša</i>
[s]	s, ss	<i>sano, passo</i>	S	<i>sano, *paso</i>
[z]	S	<i>slegare, rosa</i>	Z	<i>*zlegare, *roza</i>
[ts]	z, zz	<i>spazio,</i>	C	<i>*spacio, *poco,</i>

		<i>pozzo</i>		
[dz]	z, zz	<i>zona, mezzo</i>	C	* <i>cona, *meco</i>
[tʃ]	c, ci	<i>cena, ciao</i>	Č, Ć	* <i>č/ćena, *ćao</i>
[dʒ]	g, gi	<i>gelo, giovane</i>	DŽ, Đ	* <i>dž/đelo, *dž/đovane</i>
[ɲ]	Gn	<i>gnomo</i>	Nj	* <i>njomo</i>
[ʎ]	gl, gli	<i>figli, figlio</i>	Lj	* <i>filji, *filjo</i>

Un'ulteriore difficoltà per lo studente serbo, per i motivi esposti finora, sono i segni grafici presenti in italiano. Si tratta della *i grafica* (*ciao, Gianni*) e della *i etimologica* (*cielo, scienziato*) che lo studente tende semplicemente a omettere. Il caso della *h* è ancora più complesso: sebbene essa debba apparire a livello grafico, non essendo questa pronunciata gli studenti tendono ad ometterla. Scriveranno così: (*tu*) **pagi*, (*io*) **pregerò*. Visto che nella pronuncia italiana della parola *hotel* la *h* non si sente, non la scriveranno (**otel*). Il problema si fa via via più serio nel caso degli omofoni: *ha* (verbo avere) - *a* (preposizione), *hanno* (verbo avere) - *anno* (sostantivo). Ricordiamo che la logica del parlante serbo è quella di scrivere solo quello che sente. Il grafema *h* in serbo esiste e come tutti gli altri viene sempre pronunciato.

3. Errori di lettura

Come si poteva già intuire dallo schema precedente esistono nelle due lingue alcuni grafemi dalle forme identiche ma dai valori diversi. È comprensibile allora che lo studente serbo sarà esposto ad un ulteriore transfer negativo, lo stesso che lo porterà a produrre ulteriori errori ma questa volta legati alla lettura. Vediamo ora in un altro schema riassuntivo cosa succede quindi quando un allievo legge una parola italiana: vediamo cioè ancora una volta come la L₁ interferisce con la L₂ e quali errori ne risultano.

Tab. 2. Errori di lettura

GRAFEMA ITALIANO	SUONO	ESEMPIO	GRAFEMA SERBO	SUONO	ERRORE DI LETTURA
C	[k], [tʃ]	<i>cane, cena</i>	C	[tʃ] di <i>spazio</i>	* <i>zane, *zena</i>
G	[g], [dʒ]	<i>gatto, gelo</i>	G	[g] di <i>gara</i>	<i>gatto, *ghelo</i>
GL	[ʎ]	<i>Figli</i>	G+L	[g]+[l] di <i>glicerina</i>	* <i>fi+[g]+[l]+i</i>
GN	[ɲ]	<i>Prognosi</i>	G+N	[g]+[n]	* <i>pro+[g]+[n]+osi</i>
S, SS	[s], [z]	<i>sano, passo, rosa, slegare</i>	S	[s] di <i>sera</i>	<i>sano, passo, *rossa, *[s]legare</i>
SC	[ʃ]	<i>Sci</i>	S+C	[s]+ [tʃ]	*[s]+ [tʃ]+i
Z, ZZ	[tʃ],[dʒ]	<i>spazio, mezzo</i>	Z	[z] di <i>casa</i>	* <i>spasio, *meso</i>
H	-	<i>alberghi, ehi (escl.)</i>	H	[h] di <i>poco</i> (tosc)	* <i>alberg[h]i, *e[h]i</i>
I (grafica)	-	<i>Luciano</i>	I	[i] di <i>scia</i>	* <i>Luc+[i]+ano</i>

È particolarmente importante fare un'osservazione sulla lettura sbagliata della *s* sorda dopo le consonanti: *l, r, m, n*. I principianti la pronunciano di solito sonora (quindi come [z] di *casa, sbaglio*). È il caso di alcuni prestiti esistenti anche in serbo. Confrontare quindi: *università* ("univerzitet"), *universale* ("univerzalan"), *intensivo* ("intenzivan"), *console* ("konzul"), *consolato* ("konzulat"), *conversazione* ("konverzacija"), *corso* ("korzo", ma esiste anche: "kurs"), *balsamo* ("balzam"), *borsa* ("berza"),

menza ("menza"), *pensione* ("penzija", ma esiste anche: "pansion"), *pensionato* ("penzioner") e così via.

Aggiungiamo inoltre che per uno studente straniero, e per quello serbo in particolare (per i motivi esposti all'inizio del capitolo sugli errori ortografici ovvero sul carattere fonetico dell'alfabeto latino e cirillico nella sua linguamadre), risulta particolarmente difficile la lettura del grafema *z*. Non esiste in effetti in italiano una regola semplice per indicare, da un lato, la sua pronuncia sorda [ts] o, dall'altro, la pronuncia sonora [dz].

Relativamente sia alla lettura e che alla scrittura, infine, le difficoltà per uno studente serbo aumentano ancora se prendiamo in considerazione l'altro alfabeto adoperato dal serbo, ovvero il cirillico (che abbiamo finora messo da parte allo scopo di semplificare la nostra analisi contrastiva). Ci limiteremo soltanto a citarne i grafemi più problematici. Oltre ad una serie di grafemi specifici e quelli identici al latino, il cirillico dispone anche di una serie di caratteri che hanno la forma identica a quelli del latino ma con un valore diverso: »X« (che corrisponde alla *H* di latino), »H« (che corrisponde alla *N*), »C« (corrisponde alla *S*), »B« (corrisponde alla *V*) e »P« (corrisponde alla *R*). È probabile allora che si creino interferenze (soprattutto ovviamente nell'età in cui si impara a scrivere). Ci possiamo avvalere di un esempio dal russo per illustrare il fenomeno: il caso dell'abbreviazione dell'ex Unione Sovietica "CCCP", diffusa in italiano come: *ci-ci-ci-pi* invece di: *esse-esse-esse-erre* come in lingua originale.

4. Punteggiatura e Maiuscole

Per quanto riguarda l'utilizzo della punteggiatura valgono nelle due lingue più o meno le stesse regole. In serbo, però, le virgolette di apertura vanno posizionate in basso e quelle di chiusura in alto: gli studenti tenderanno a riprodurre le loro posizioni anche in italiano (dove invece tutti e due i tipi di virgolette vengono scritti in alto), commettendo in quel modo un errore di punteggiatura. Per es.: **Ha detto: „Sono qui”*.

Al fine di mettere in risalto un dato elemento dell'enunciato, gli studenti serbi tenderanno inoltre a utilizzare maggiormente le linee

(proprio come nella loro L₁) laddove in italiano invece sarebbe più naturale mettere una virgola o non mettere nessun segno d'interpunzione. Vale la pena confrontare, ad esempio.:

»"I posle svega – mrak." - E dopo tutto, il buio.

"Doći će – Dragan." - Verrà Dragan.« (Moderc, 2004: 26).

Per quanto riguarda l'uso delle lettere maiuscole e minuscole, precisiamo che in serbo i nomi che indicano gli abitanti di una città o di un paese, i cosiddetti etnici, vengono sempre scritti con la maiuscola ("*Italijani*", "*Srbi*", "*Beograđani*"). Molto spesso per questo motivo gli studenti applicano tale regola anche all'italiano scrivendo nei loro compiti: *gli Italiani*, *i Serbi*, *i Belgradesi*, ecc.

5. Errori dovuti alla trascrizione ed alla traslitterazione

Molti toponimi e nomi italiani esistono in serbo sotto forma trascritta, ovvero adattata alle regole di questa lingua. Nel cirillico sono obbligatori sia la trascrizione che la traslitterazione, mentre nell'alfabeto latino è possibile mantenere anche la grafia originale, sebbene viene preferita la trascrizione e, a seguito di essa, la traslitterazione. Questo vuol dire che gli apprendenti, abituati ormai alle forme trascritte e traslitterate (a volte addirittura erroneamente), faticeranno a produrre quelle in originale e gli attribuiranno valori (desinenze, grafemi o fonemi) tipici del serbo. Per quanto siano utili, la trascrizione e la traslitterazione producono spesso tanti errori di transfer negativo. Se si considerano anche le difficoltà di grafia e di pronuncia esposte in precedenza, è chiaro che si avranno così una serie di errori (perlopiù in forma scritta) di cui ora vediamo alcuni esempi. In generale possiamo riassumere che gli errori consistono in:

1. riprodurre in misura più verosimile la versione serba. Per esempio:

**Beneditto* per *Benedetto* (serbo: "*Benedikt*")

**Cico* per *Chicco* (serbo: diffuso anche se erroneo "*Čiko*", invece del corretto "*Kiko*")

**Firenza* per *Firenze* (serbo: "*Firenca*")

**Lamborgini* per *Lamborghini* (serbo: diffuso anche se erroneo "*Lambordžini*" e "*Lambordžini*", invece del corretto "*Lamborgini*")

**Tacini* per *Tacchini* (serbo: diffuso anche se erroneo "*Taćini*", invece del corretto "*Takini*")

**Versaci* per *Versace* (serbo: diffuso anche se erroneo "*Versaći*", invece del corretto "*Versače*")

**Vezuvio* per *Vesuvio* (serbo: "*Vezuv*")

2. aggiungere *j* alle parole italiane con *-ia*, *-io*, *-ie* proprio così come vengono rese in serbo oppure per analogia con certi casi serbi nei quali *j* appare:

**Brescija* per *Brescia* (serbo: diffuso anche se erroneo "*Brešija*", invece del corretto "*Breša*")

**Campanija* per *Campania* (serbo: "*Kampanija*")

**Claudijo* per *Claudio* (serbo: "*Klaudio*", "*Klaudije*")

**D'Anuncijo* per *D'Annunzio* (serbo: "*D'Anuncio*")

**FIJAT* per *FIAT* (serbo: "*Fijat*", "*FIAT*")

**Gabrijele* per *Gabriele* (serbo: "*Gabrijele*")

**Lacijo* per *Lazio* (regione) (serbo: "*Lacijum*", "*Lacij*")

**Lancija* per *Lancia* (serbo: diffuso anche se erroneo "*Lančija*", invece del corretto "*Lanča*")

**Lucijano* per *Luciano* (serbo: diffuso anche se erroneo "*Lučijano*", invece del corretto "*Lučano*")

**Marija* per *Maria* (serbo: "*Marija*")

**Pijemonte* per *Piemonte* (serbo: "*Pijemont*")

**Pijo* per *Pio* (serbo: "*Pije*")

**Sardinija* o anche **Sardinia* per *Sardegna* (serbo: "*Sardinija*")

**Venezija* per *Venezia* (serbo: "*Venecija*")

3. inesistenza delle geminate nella versione serba da cui nasce l'incapacità di discriminare la presenza in italiano:

**Ana* per *Anna* (serbo: "Ana")

**Amaniti* per *Ammaniti* (serbo: "Amaniti")

**Carduci* per *Carducci* (serbo: "Karduči")

**Giovani* o anche **Jovanni* per *Giovanni* (serbo: "Đovani", "Jovan").

**Mazini* (*Mazzini*) (serbo: "Macini")

**Pucini* per *Puccini* (serbo: "Pučini").

6. Conclusioni

Con il presente contributo, basato sull'approccio contrastivo, abbiamo tentato di rilevare gli errori tipici degli apprendenti serbi a proposito della grafia italiana. Siamo del parere che tali errori, caratteristici innanzitutto dei livelli (pre)basici dell'interlingua, difficilmente comprometteranno la comunicazione, dato che il sistema ortografico italiano non differisce in misura rilevante da quello serbo.

Dopo aver analizzato schematicamente le difficoltà riguardanti la scrittura e la lettura di grafemi, possiamo concludere che le difficoltà degli studenti serbofoni si manifestano generalmente a livello di singoli grafemi, dove ci risultano essere i più problematici: *c, g, s, z, h, i* (*grafica*). Alcune caratteristiche della lingua serba, quali la totale assenza delle geminate, l'omissione dell'accento grafico, il sistema di trascrizione e di traslitterazione, inducono gli apprendenti a dover superare una serie di ostacoli legati alla scrittura e/o lettura in italiano L2. Con ciò non vogliamo affermare che la L1 sia necessariamente fonte di ostacoli, bensì che bisogna certamente considerarla nella pianificazione di un percorso didattico mirato. Ci auguriamo che un tale percorso, oltre a trovare le sue basi nella problematica contrastiva discussa in questa sede, possa mirare allo stesso tempo sia alla correttezza ortografica sia ad una generale efficacia del processo comunicativo che si svolge *in* e *al di fuori* della classe stessa.

Bibliografia

- Bugarski, R. (1991). *Uvod u opštu lingvistiku*. Beograd: Zavod za udžbenike i nastavna sredstva.
- Ceković-Rakonjac, N. (2011). Difficoltà di apprendimento dell'italiano L2 da parte dello studente serbo: livello fonetico. *Filološki pregled*, 38(1), 139-149.
- Celentin, P., & Cognigni, E. (2005). *Lo studente di origine slava*. Perugia: Guerra.
- Cronia, A. (1959). *Grammatica della lingua serbo-croata*. Milano: L. Trevisini editore.
- Đorđević, R. (2000). *Uvod u kontrastiranje jezika*. Beograd: Filološki fakultet.
- Jeremić, T. (1980). Elementi kontrastivne analize u savremenim udžbenicima talijanskog jezika na srpskohrvatskom jezičkom području. *Studije iz kontrastivne analize italijanskog i srpskohrvatskog jezika 1*.
- Jeremić, T. (1982). Elementi kontrastivne analize u savremenim udžbenicima italijanskog jezika na srpskohrvatskom jezičkom području. *Studije iz kontrastivne analize italijanskog i srpskohrvatskog jezika 2*.
- Jeremić, T. (1969). Le esercitazioni ortoepiche, ortografiche, morfologiche e lessicali di italiano con l'aiuto del registratore. *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata 1, 1*.
- Jernej, J. (1977). *Fonetica italiana e nozioni di metrica*. Zagreb: Filozofski Fakultet.
- Jernej, J. (1972-1973). Introduzione allo studio contrastivo dell'italiano e del serbocroato. *Studia Romanica et Anglica Zagradiensia*, 33-36.
- Jernej, J. (1990). *Konverzacijska talijanska gramatika*. Zagreb: Školska knjiga.
- Klajn, I. (1982). Esempio di un metodo di analisi contrastiva del lessico. *Studije iz kontrastivne analize italijanskog i srpskohrvatskog jezika 2*.
- Moderc, S. (2004). *Gramatika italijanskog jezika. Morfologija sa elementima sintakse*. Beograd: Udruženje nastavnika italijanskog jezika Srbije.
- Stević, S. (1980). Della natura fonetica delle affricate nella lingua italiana e nel serbocroato. *Rassegna italiana di linguistica applicata*, 3.

Stević, S. (1978). Konsonanti u italijanskom i srpskohrvatskom jeziku. *Živi jezici XX, 1-4*.

Apstrakt

TEŠKOĆE U UČENJU ITALIJANSKOG KAO DRUGOG/STRANOG JEZIKA KOD SRPSKIH STUDENATA: ORTOGRAFSKI NIVO

Uz pomoć kontrastivne analize i analize grešaka, u radu se ukazuje na tipične ortografske greške srpskih govornika tokom procesa učenja i usvajanja italijanskog kao J2. Takve greške tiču se prvenstveno upotrebe pojedinih grafema (*c, g, s, z, h*, grafičko *i*), zatim čitanja i pisanja geminata, beleženja grafičkog akcenta, problema vezanih za transkripciju i transliteraciju. Karakteristika ortografskih grešaka jeste da se one uglavnom javljaju na (pre)bazičnim nivoima učenja jezika, što bi zajedno sa ostalim kontrastivnim problemima pomenutim u radu, trebalo imati u vidu prilikom osmišljavanja nastavnog procesa koji bi u najvećoj mogućoj meri izašao u susret jezičkim potrebama srbofonih studenata.

Ključne reči: italijanski kao J2, kontrastivna analiza, analiza grešaka, ortografija, grafemi.